

Lo scontro**Caos nel partito, Brunetta in bilico
Gelmini verso la guida del gruppo**

Il passaggio di testimone potrebbe avvenire dopo il voto per il nuovo capo dello Stato

Antonio Calitri

ROMA. In Forza Italia la linea esterna continua a dettarla Silvio Berlusconi ma nel partito scoppia il caos dopo la sfida di Renato Brunetta che - nonostante la nota ufficiale che lo scredita - non indietreggia di un passo e ammacca il progetto dell'ex Cavaliere che, dopo aver invitato Angelino Alfano a un confronto, puntava a presentarsi al tavolo delle trattative per il nuovo inquilino del Quirinale con un centrodestra unito e 200 grandi elettori sul piatto.

Gli attacchi di Brunetta a Matteo Renzi, apostrofato come un «fannullone, perché aspetta il 20 febbraio per fare i decreti fiscali che gli italiani aspettano» e minacciato di andare ai materassi «se insiste sul calendario con le riforme prima del Colle» avevano fatto scendere ufficialmente in campo Berlusconi.

L'ex Cavaliere, dopo che a causa degli attacchi di Brunetta e l'incontro con Raffaele Fitto, veniva descritto come sul punto di strappare il patto del Nazareno e puntare sulla linea dei vecchi e nuovi lealisti, con una nota ufficiale ha prima rassicurato il premier che «sulle riforme necessarie a rendere governabile il Paese abbiamo preso degli impegni che intendiamo rispettare, come sempre abbiamo rispettato la parola data. E questo vale anche per i tempi e le procedure. Stia tranquillo perciò il Presidente Renzi».

Non è bastato, e davanti all'insistenza del capogruppo forzista che insisteva di aver concordato tutto con lui, lo ha strigliato dichiarando che «è esattamente il contrario. Non sono d'accordo sui giudizi espressi da Brunetta e neppure sulla sua abitudine di attaccare personalmente gli avversari politici. Chiedo a Brunetta di cambiare atteggiamento».

L'ex ministro però non ha indietreggiato e ha dato appuntamento a mercoledì quando Berlusconi incontrerà i deputati per un chiarimento. Intanto però il pattista e capogruppo al Senato Paolo Romani è partito con un documento in favore della linea pro patto del Nazareno che dovrebbe servire a una conta interna. Ieri Romani ha detto che per lui «la spaccatura è già ricomposta. Può darsi che ci sia ancora un dibattito all'interno dei gruppi come è giusto che sia... è importante dibattere ma alla fine è anche legittimo e giusto prendere una decisione che appartenga a tutti». Di fatto la spaccatura si allarga ora dopo ora e tra i deputati si parla di un dimissionamento di Brunetta dalla guida del gruppo dopo il voto per il Colle, per sostituirlo con Mariastella Gelmini che due anni fa venne sconfitta nella corsa alla presidenza proprio da uno sprint dell'economista.

Intanto la scelta dell'incontro con Ncd per presentarsi uniti alla trattativa sul nome per il Quirinale compatta il partito di Alfano che ieri, pur riconoscendo che la prima mossa spetta al leader Pd si è spinto a chiedere un presidente di centrodestra.



Caos Fl, i gruppi verso la conta interna

►Dopo le polemiche Brunetta non indietreggia e ora potrebbe ►Berlusconi mette all'angolo i ribelli e vedrà Alfano. Prioritario finire in minoranza. Al suo posto, alla Camera, ipotesi **Gelmini** il patto con Renzi, ma è frizione con il Pd sulla legge elettorale

IL CASO

ROMA In Forza Italia la linea esterna la continua a dettare Silvio Berlusconi ma nel partito scoppia il caos dopo la sfida di Renato Brunetta che nonostante la nota ufficiale che lo scredita, non indietreggia di un passo e ammacca il progetto dellex Cavaliere che dopo aver invitato Angelino Alfano a un confronto, puntava a presentarsi al tavolo delle trattative per il nuovo inquilino del Quirinale con un centrodestra unito e 200 grandi elettori sul piatto. Gli attacchi di Brunetta a Matteo Renzi, apostrofato come un «fannullone, perché aspetta il 20 febbraio per fare i decreti fiscali che gli italiani aspettano» e minacciato di andare ai materassi «se insiste sul calendario con le riforme prima del Colle» avevano fatto scendere ufficialmente in campo Berlusconi.

L'ex Cavaliere, dopo che a causa degli attacchi di Brunetta e l'incontro con Raffaele Fitto, veniva descritto come sul punto di strappare il patto del Nazareno e puntare sulla linea dei vecchi e nuovi lealisti, con una nota uffi-

ciale ha prima rassicurato il premier che «le riforme necessarie a rendere governabile il Paese abbiamo preso degli impegni che intendiamo rispettare, come sempre abbiamo rispettato la parola data. E questo vale anche per i tempi e le procedure. Stia tranquillo perciò il Presidente Renzi».

L'INSISTENZA

Non è bastato e davanti all'insistenza del capogruppo forzista che insisteva di aver concordato tutto con lui, lo ha strigliato dichiarando che «è esattamente il contrario. Non sono d'accordo sui giudizi espressi da Brunetta e neppure sulla sua abitudine di attaccare personalmente gli avversari politici. Chiedo a Brunetta di cambiare atteggiamento».

L'ex ministro però non ha indietreggiato e ha dato appuntamento a mercoledì quando Berlusconi incontrerà i deputati per un chiarimento. Intanto però il pattista e capogruppo al Senato Paolo Romani è partito con un documento in favore della linea pro patto del Nazareno che dovrebbe servire a una conta interna. Ieri Romani ha detto che per lui «la spaccatura è già ricompo-

sta. Può darsi che ci sia ancora un dibattito all'interno dei gruppi come è giusto che sia... è importante dibattere ma alla fine è anche legittimo e giusto prendere anche una decisione che appartenga a tutti». Di fatto la spaccatura si allarga ora dopo ora e tra i deputati si parla di un dimissionamento di Brunetta dalla guida del gruppo dopo il voto per il Colle, per sostituirlo con Mariastella **Gelmini** che due anni fa venne sconfitta nella corsa alla presidenza proprio da uno sprint dell'economista.

GLI OBIETTIVI

Intanto la scelta dell'incontro con Ncd per presentarsi uniti alla trattativa sul nome per il Quirinale compatta il partito di Alfano che ieri, pur riconoscendo che la prima mossa spetta al leader Pd si è spinto a chiedere un presidente di centrodestra, invitando il premier a seguire l'esempio di «una forza del 40% come la Dc» che «ha avuto la lungimiranza di far eleggere coi propri voti figure di spessore quali un liberale come Einaudi, un grande socialista come Pertini, un fondatore della socialdemocrazia come Saragat». **Antonio Calitri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMANI PROVA
A CHIUDERE
LO SCONTRO:
CI SARÀ DIBATTITO
PERÒ LA SPACCATURA
È RICOMPOSTA**



Silvio Berlusconi e Renato Brunetta

Scontro Salgono le quotazioni della **Gelmini** dopo il botta e risposta con l'ex Cav **E Brunetta rischia il posto di capogruppo**

■ Chi conosce Silvio Berlusconi, giura che quando mercoledì l'ex premier si troverà faccia a faccia con Renato Brunetta, tutta la tensione si scioglierà in una battuta e poi in un abbraccio. Non sarebbe la prima volta che uno scontro apparentemente insanabile viene risolto dal leader azzurro «a tarallucci e vino». L'esempio più recente riguarda gli attriti con Raffaele Fitto, esplosi violentemente in un ufficio di presidenza e «ricuciti» con un lungo pranzo chiarificatore. Berlusconi, peraltro, è noto proprio per sapersi fare di volta in volta concavo o convesso, a seconda dell'interlocutore e della convenienza del momento. E c'è chi, in Forza Italia, tende a spiegare le intemperanze di Brunetta proprio con questo comportamento dell'ex Cavaliere, che sembra sempre dare ragione a tutti: «Renato è stato sempre molto critico sul Patto, è vero, ma se negli ultimi

giorni ha intensificato i suoi attacchi è stato perché Berlusconi si lamentava sempre della poca chiarezza di Renzi, era infuriato per la decisione del premier di nascondere il nome per il Quirinale fino alla fine».

Nonostante ciò, difficilmente il durissimo botta e risposta di sabato resterà senza conseguenze. Da tempo Berlusconi medita di sostituire Brunetta con un parlamentare più «fidato» nel ruolo di presidente dei deputati. In realtà, sono stati diversi tra gli stessi deputati ad avergli implorato questa mossa fin dall'inizio della legislatura, «stressati» dai metodi piuttosto spicci dell'ex ministro della **Funzione pubblica**. Ma il leader azzurro aveva sempre resistito. Convinto, peraltro, anche dall'innegabile stakanovismo di Brunetta. Ora, però, le cose sembrano cambiate. E da tempo tra i parlamentari circola il nome di Mariastella **Gelmini** co-

me probabile nuova capogruppo. Le prove generali della sfiducia a Brunetta sarebbero state fatte con la lettera «pro-Nazareno» redatta da Paolo Romani (d'accordo - si vocifera - con Denis Verdini) e fatta firmare a gran parte dei deputati, con l'eccezione dei fittiani. Ma l'ipotesi che si vada alla contiggià mercoledì appare in questo momento assai improbabile. Arrivare a un'epurazione di Brunetta, infatti, esaspererebbe ulteriormente gli animi di coloro che, come l'ex ministro, sono ormai esasperati dalla linea politica «pro-Renzi» ma che, soprattutto per il fortissimo legame con Berlusconi, hanno finora vota-

to le riforme turandosi il naso. Meglio, quindi, aspettare che si calmino le acque, cioè che sia archiviata la pratica del Colle. E sarà l'esito della stessa a determinare il destino di Brunetta. Se servirà un uomo di pace, lui

tornerà a fare il soldato semplice. In caso contrario - se Renzi dovesse violare il Patto proprio sul Quirinale - il capogruppo resterebbe al suo posto e sarebbe lasciato libero di attaccare a testa bassa. Una cosa è certa: Brunetta, lo ha ribadito a chi ha avuto modo di ascoltarlo in questi giorni, non ha alcuna intenzione di dimettersi. Semmai, sarà Berlusconi a doverlo cacciare. **Car. Sol.**

Strategia

Avvicendamento dopo il Colle per non esasperare gli animi



«Silenziato»

Berlusconi ha stigmatizzato le ultime uscite di Brunetta



Berlusconi ferma il documento dei parlamentari anti Brunetta

Scritto da Romani, bloccato dopo il pressing di Fitto
Il capogruppo: "Mi sfiducino se hanno il coraggio"

Il correntone, il correntone e lo spiffero. Dentro Forza Italia rimane sempre una buona dose di ironia nonostante la rumba che stanno ballando. L'ironia degli uomini di Verdini che segnalano la nascita di un correntone che si riconosce nel documento di Paolo Romani per celebrare l'anniversario del Patto del Nazareno e che raccoglierebbe il consenso della netta maggioranza dei parlamentari. Poi c'è il correntino, quello di Fitto: la vera spina nel fianco del Cav. Infine, dicono i verdiniani, c'è lo spiffero solitario che rappresenterebbe Brunetta. Il quale, a dire il vero, interpreta un sentimento diffuso tra i deputati: il Patto del Nazareno sta uccidendo Forza Italia. Ma questi stessi deputati non hanno il coraggio di dirlo pubblicamente e molti di loro sono disposti a firmare il documento scritto da Romani, con la sponda di Gelmini, Toti e Verdini: sanno che un eventuale crollo del Nazareno si trascinerebbe la legislatura. E allora primum vivere... Brunetta non è tipo che si ferma. Promette battaglia nella riunione dei deputati mercoledì alla presenza di Berlusconi. «Alla fine - spiega Brunetta - vincerò io e convincerò Berlusconi perché sono il più bello, il più intelligente e il più buono, anche se appaio ruvido e spigoloso». Come autoironia non c'è male, ma il capogruppo deve fare i conti con chi vuole le sue dimissioni perché le sue durissime posizioni anti-renziane («le riforme vanno fermate in attesa di un accordo sul Quirinale, altrimenti sarà guerra in Parlamento») non rappresentano la linea del partito. Il capogruppo, dicono i suoi nemici, non può fare una battaglia minoritaria nel nome della maggioranza dei deputati:

se non è d'accordo si tiri fuori.

A Brunetta di dimettersi non passa per l'anticamera del cervello: «Mi sfiduciasse-

ro se ne hanno il coraggio». Non lo sfiora neanche la riprenda di Berlusconi che pubblicamente lo ha smentito, assicurando Renzi che si va avanti con le riforme e con il Patto del Nazareno.

Cav. ferma raccolta firme

Più che la casa della libertà, Forza Italia sembra la casa del vento e delle correnti, con porte e finestre che sbattono rumorosamente. Berlusconi ha invece bisogno di un minimo di tranquillità per trattare sul candidato quirinalizio, di fare vedere di avere il grosso delle truppe sotto controllo. E poi domani è previsto l'incontro con Alfano e la delegazione dei centristi. Un incontro che alcuni, illudendosi, vorrebbero foriero di un nuovo inizio del centrodestra. «Se la proposta di Alfano si muove nella direzione di guardare ol-

tre il Quirinale per il centrodestra - osserva Osvaldo Napoli - essa ha un valore e un significato di grande rilievo». Insomma, non è questo il momento per incendiare la casa. Così Raffaele Fitto ha chiamato il Cav. chiedendogli di bloccare l'iniziativa di Romani, Gelmini, Verdini, Toti. Il ragionamento che gli ha fatto Fitto è stato il seguente: ora che Renzi è in difficoltà, con i sondaggi che lo danno in picchiata, noi che facciamo, arrivano i nostri? E poi, caro presidente, il nostro incontro dei giorni scorsi è servito a riprendere il dialogo: se fai raccogliere le firme torniamo tutti sulle barricate. Risultato: firme bloccate.

Romani e i sottoscrittori

Il documento celebra l'anniversario dell'incontro nella sede del Pd, al Nazareno, che avrebbe consentito a Fi e a Berlusconi di

tornare centrali sulla scena politica, di riprendere il cammino delle riforme iniziato nel 2005 dal centrodestra. «La differenza di opinioni non può spingersi a danneggiare il nostro movimento politico ed il presidente Berlusconi avvalorando un presunto sostegno di Fi a questo governo, sostegno che né nei numeri né in migliaia di votazioni è mai esistito, o l'esistenza di fantomatici e oscuri "interessi"». Solo dopo le riforme si potrà fare «un dibattito sul rinnovamento della forma partito e sulle prospettive del centrodestra». Uno stop a Fitto e alle primarie. Su questo documento già si calcolava di arrivare a oltre 100 firme su 140 parlamentari di Fi. Poi l'intervento del Cav. Così Romani spiega di aver voluto solo verificare il grado di adesione a una posizione politica: «Ho riscontrato l'adesione della grande maggioranza dei senatori». I fittiani invece fanno presente che la sottoscrizione era veramente partita tanto che nel documento c'è scritto «i sottoscrittori ribadiscono...».



Forza Italia
Il capogruppo Renato Brunetta è messo sotto attacco dal "correntone" di Romani e Verdini per le sue posizioni antirenziane e contro il Patto del Nazareno



ROBERTO MONALDI/APRESSE